

MISSIONE (NON DI VOLO) IMPOSSIBILE

Giunsi alle Sezione Aerea di Venezia nel luglio del 1974 con ancora dentro me i riverberi dell'intensa attività anticontrabbando che avevo svolto, prima di entrare nel Servizio Aereo, nell'ambito della Compagnia di Olgiate Comasco, dove blocchi stradali, inseguimenti, perquisizioni e arresti erano all'ordine del giorno e i frutti del lavoro si vedevano: una tonnellata di "bionde" sequestrate ogni mese.

In Sezione i primi tempi fu dura: l'attività operativa non dava grandi soddisfazioni. Il contrabbando via mare era quasi inesistente; si vigilava sulla pesca e di tanto in tanto si effettuava qualche soccorso, ma si era molto condizionati dai limiti tecnici e dalla vetustà dei velivoli AB47J ormai in fase di radiazione dalla flotta aerea del Corpo. La nebbia era spesso presente e d'inverno, a volte, si stava a terra anche per una settimana intera.

In questa situazione si respirava un'atmosfera da "deserto dei Tartari" e le infrastrutture non mettevano certo di buon umore. L'hangar, datato 1958, lungo e stretto fatto di lamie ondulate preda della ruggine, era buio e angusto. Gli specialisti erano costretti a eseguire le ispezioni all'aperto nel piazzale, in balia delle condizioni climatiche. La caserma (1963) era un prefabbricato appena sufficiente alle necessità del reparto. Solo alcuni locali di uso più frequente erano riscaldati con stufe a kerosene mentre l'acqua, per l'unica doccia e per i lavandini, veniva intiepidita da un boiler elettrico. Erano strutture che avevano fatto il loro tempo.

Intrapresi allora una "missione impossibile": dare al reparto una nuova caserma, sicura e decorosa, in grado di ospitare i nuovi elicotteri NH500 e un ambiente di lavoro funzionale e confortevole. Già nel 1974 inviai al Servizio Aereo una dettagliata relazione, ma non mi si filò nessuno.

Qualche tempo dopo, nel 1975, ebbi maggiore fortuna. L'allora capo del Servizio Aereo, col. pil. Giorgio Bianco, mi stette a sentire e ottenne il finanziamento necessario.

Dopo la buona notizia arrivò in Sezione un ufficiale del servizio infrastrutture del Comando Generale: aveva pronto il progetto, doveva solo individuare il terreno dove costruire. Purtroppo da quel giorno sorsero numerosi problemi che nessuno aveva previsto.

La Sezione aveva ed ha sede all'interno dell' aeroporto civile "Marco Polo": per poter iniziare i lavori occorreva l'autorizzazione della Direzione Aeroportuale e del Ministero dei Trasporti. Ebbe così inizio un lungo ed estenuante iter burocratico tra Comando Generale, Direzione Aeroportuale e Ministero dei Trasporti durante il quale la pratica si insabbiò più volte. In questa interminabile e defatigante fase interessai più volte il Comandante della Zona, l'allora generale Luciano Palandri, persona cordiale e molto disponibile, che avevo portato in volo più di una volta. L'ufficiale mi promise il suo interessamento. L'iter della pratica si concluse positivamente nell'estate del 1984.

A ottobre dello stesso anno venni trasferito ad altro reparto e poco dopo, ironia della sorte per me, iniziarono i lavori di edificazione della nuova caserma. Finalmente nel 1985 la Sezione prese possesso della nuova struttura.

Di questa vicenda mi sono rimasti la soddisfazione di aver contribuito a portare a termine la "missione" e il rammarico di non averne potuto godere gli effetti.

Giorgio Picherle